

# UN LIBRO DI POPPI

Attilio Eusebio, Terre di confine. Storie di speleologie e speleo subacquea, 136 pag. con 113 fotocolor. Torino 2019, 12 €.

*Recensione Marziano Di Maio*

Chi non l'avesse ancora letto può trovare in sede un libro che Poppi ha scritto sui suoi trascorsi speleo e di esploratore subacqueo sia in grotta che fuori, libro largamente illustrato da fotocolor sue e di vari compagni d'avventure.

Della sua ultra quarantennale attività (che peraltro ancora continua) l'autore ha scelto una ventina abbondante di episodi salienti e rappresentativi, tessere di mosaico di una storia che dedica ai suoi figli nell'intento di far conoscere del padre un lato ad essi poco noto, fatto di determinati sentimenti, aspirazioni, modi

di intendere e di orientare la vita, difficilmente percepibili nel tran-tran del vissuto familiare, dove è insolito che nei momenti di socialità si venga a parlare più di tanto di cose personali o di attività che non interessano tutti.

Attività che sono state determinanti per forgiare il carattere, per realizzare aspirazioni probabilmente innate consistenti nella continua ricerca di qualcosa di nuovo: una continua fase di esplorazione d'un mondo fisico interessante, e parallelamente di introspezione entro il proprio io. Duplice ricerca che ha portato l'autore a una fruizione gratificante del tempo libero ma anche ad assumersi responsabilità istituzionali in seno al GSP, al Soccorso, all'Uget, all'AGSP e (da meno tempo ovviamente) alla Scuola di formazione per tecnici speleosub del CNSAS. Il tutto in un meccanismo di crescita che ha trasformato il Poppi dei tempi di Corso in quello che conosciamo oggi.

Noi naturalmente abbiamo l'immagine del Poppi del tempo libero extrafamiliare, non come Dado, Sara e Chiara, che in effetti non dovrebbero aver conosciuto il padre autentico in tutto e per tutto (Loredana sì, perché oltretutto era speleologa ed è stata pure nella redazione di Grotte, di cui per qualche anno ha ribattuto a macchina gli articoli e di ciò le saremo sempre grati).

Tornando al libro, la prosa scorre vivace, il tono nel dare voce ai ricordi è sempre sostenuto, sovente scanzonato e con gioia di vivere. Momenti difficili sono stati ben metabolizzati. Il ricorso a relazioni pubblicate a suo tempo da altri protagonisti cementa l'impianto



di vari capitoli. Certo non mancano eventi ben tristi che ti segnano per sempre. Vedi quelli della Chiusetta e di Davide, purtroppo anche in speleologia così come nell'alpinismo non va tutto liscio.

C'è alquanto storia del Gruppo in quei capitoli, dalle esplorazioni anche esaltanti ai campi estivi, dal Marguareis alle Apuane alla Sardegna, e poi fuori Italia l'Anatolia e l'Austria (in ambito sub pure Cuba, Montenegro, Albania, Bosnia, Spagna...). Storie che in parte erano inedite per la letteratura libraria.

Nelle storie (che sovente hanno pure una morale) si respira l'atmosfera di allora. Ecco la sala in Galleria Subalpina già strapiena alle 9 di sera per "le attesissime riunioni del GSP" (parole di Poppi); oltre all'atmosfera pare di respirare anche il fumo denso che c'era. Ecco i dispersi della Dragonera Giorgetto e Saverio. La ripresa delle esplorazioni in PB e F5. Il Figliera primo meno mille italiano. L'amicizia con i francesi. Il decennio di presidenza di Poppi così pieno di attività. La cascina. Chiusetta e Artesinera. Cala Gonone così cara ai nostri cuori...

Qua e là affiorano spunti autobiografici sempre con discrezione, a marcare qualche tappa importante

della vita o a ricordare inquietudini o noie giovanili o l'atmosfera sessantottina, tutte magagne superate con la cura a base di montagne e speleologia. Le solite meschinità burocratico-istituzionali che non l'hanno lasciato indenne, sono trattate con maturo equilibrio.

Una cinquantina di pagine sono dedicate all'attività sub, che compare nella seconda metà del quarantennio di riferimento ma che assume subito un ruolo primario, a pieni polmoni dopo le vicende di arrivismi, di scartoffie e di week-end passati in giro per riunioni.

Il richiamo subacqueo è stato potente. Benché l'autore avesse imparato tardi a nuotare, abbia patito vari acciacchi e avendo famiglia avesse dovuto fare scelte coraggiose, ebbene lui è diventato in breve istruttore e oggi con all'attivo oltre duemila immersioni dirige la Scuola di cui si è detto. Se si pensa che in grotta è normale trovare strettoie e acque torbide e che il minimo errore può essere pagato caro, è evidente che i praticanti sono persone eccezionali, dotate di bravura ma pure di invidiabile determinazione e di una capacità di concentrazione superlativa.